

CAFEBORSA.COM



03/04/2009

Numero Speciale in occasione del G 20
dello STUDIO MATERA & PARTNERS

QUESTA PUBBLICAZIONE NON COSTITUISCE INVITO O
SOLLECITAZIONE A QUALSIASI TIPO DI INVESTIMENTO

Cafeborsa.com

NOTIZIE TOP Speciale G 20

02 04 2008 Forse è stato un successo.....

E' stato un successo per essere un accordo tra tutti i paesi del mondo, dal Brasile al Canada, dalla Russia al Giappone

1) hanno aumentato la dotazione di fondi del FMI fino a 750 miliardi, solo un anno fa ne aveva 50 e con questi soldi potrebbe tenere a galla l'Est Europa senza problemi.

2) hanno indicato che il totale degli interventi di tutti i generi, dalla garanzie del debito bancario ai tremonti bonds agli acquisti di bonds della Banca di Inghilterra e FED alle ricapitalizzazioni di banche olandesi, tedesche e francesi, ai salvataggi di banche spagnole o americane, agli stimoli fiscali di Obama, agli incentivi per la rottamazione, ai sussidi francesi o italiani, allo stimolo fiscale cinese, coreano e giapponese... ecc... è di **5.000 miliardi di dollari**. Ovvio che dipende se conti solo gli stimoli fiscali (in questo caso siamo sui 2.000 miliardi su 2 anni circa), oppure includi anche i finanziamenti ed acquisti di bonds delle Banche Centrali e allora superi i 5.000 miliardi. Qui non hanno deciso cose nuove, però hanno sottolineato la massa enorme di interventi in essere o pronti a partire in tutto il mondo

3) hanno messo 250 miliardi di Dollari per finanziare direttamente il commercio internazionale

...he \$250bn will be provided by the International Finance Corporation, a part of the World Bank, and global banks. The IFC "will provide up to \$50bn of trade liquidity support over the next three years, with significant co-financing from the private sector", the G20 communique said.

The IFC has made a \$1bn commitment itself and has already received promises of \$300m from Britain, \$200m from Canada and \$50m from the Netherlands.

Standard Chartered, the emerging markets bank, was the first private institution to sign up, pledging \$750m on Thursday.

Together with \$500m from the IFC, its \$1.25bn pool is expected to provide enough funding "to support trade flows of \$7.5bn to \$10bn over three years" as the funds are recycled every few months, Standard Chartered chief executive Peter Sands said.

Trade finance is vital to keeping cross-border business alive as, without credit, importers and exporters cannot buy or sell overseas goods.

It is the oil in the wheels of the global economy. Trade officials estimate that it covers about \$10 trillion of the \$15 trillion in world trade, although precise figures are unavailable.

E' vero che, di colpo, ora c'è un atmosfera (in borsa) di ripresa economica che è un fattore "anti-dollaro" (vedi 2003-2007), ma resta che la BCE è stata più dura del previsto (taglio di solo 0,25 punti) e l'America è quella che da già alcuni segni di ripresa e non l'Europa.

Inoltre c'è stata una mossa sui mercati molto grossa, le borse hanno tutte recuperato un 25% dal 5 marzo con punte in Asia del +40%.

Il petrolio è su del 8%, il dollaro perde dei -2% e rotti ovunque e si respira aria di primavera, una primavera che ricorda quella del 2003.

Il G20, come dicevo, ha stanziato stasera altri 750 miliardi per l'IMF (ne aveva solo 50 miliardi l'anno scorso!) e parla di un totale di 5.000 miliardi in totale tra tutti gli stanziamenti e tagli di tasse globali previsti nei prossimi 2 anni, che è una cifra molto grossa, per quanto ovviamente manchino molti dettagli.

Sono numeri colossali, ci vorrà tempo per usarli, ma sono assolutamente colossali e in più per coincidenza proprio oggi finalmente l'Ente responsabile delle regole contabili in USA, forse sospenderà in parte il mark to market, che ha massacrato i conti ed i bilanci delle banche.

Gli indici futures oggi sono spinti dai singoli titoli e settori, specialmente Emergenti e Materiali e Materie Prime, EDC e UYM sono gli ETF leva 2 o leva 3 che tirano ora, EDC, che sono gli Emergent X3, fa +19%...

Le banche ora non sono il motore del rialzo, come la settimana scorsa, ma Cina, Brasile, Russia, Asia, petrolio, materie prime, ciclici pesanti, camion, auto, trattori, treni: è un segnale confortante.

CONSIGLI SULLA RETE

03 04 2008 Risultati del G20, fra Leader trionfanti e Commentatori perplessi.....

Continuo a verificare alcuni commenti "perplessi" sui risultati reali del G20, che sostanzialmente rinfocolano i dubbi già manifestati ieri e ne aggiungono degli altri per bocca dei ministri più "tecnici" che sembrano smorzare gli entusiasmi dei loro "Capi", circa quelli che potranno essere gli effetti immediati e concreti sui problemi attuali del credito e dell' economia.

Mi sembra che la reazione positiva dei Mercati sia derivata, sinora, dal sollievo che il G20 non sia stato un fallimento.

Da qui a dire che abbiano messo le basi di "un nuovo ordine mondiale", ce ne corre....

Non un accenno ai rapporti fra le valute ed alle svalutazioni competitive.

Niente sui cambi fissi della Cina, che si muovono solo quando gli USA fanno delle minacce, il G20 mi sembra gli faccia il solletico.

Niente di concreto, solo chiacchiere e tante, sul protezionismo montante.

Niente su politiche economiche concordate sulla gestione delle crisi delle multinazionali (eppure la situazione surreale che si sta creando intorno al futuro di GM, degli azionisti, degli obbligazionisti diretti e della miriade di Società variamente collegate a questo colosso, oltre al casino scoppiato in Francia su Peg-Citroen, oltre ancora agli assalti ed ai rapimenti dei Manager delle varie CAT etc., dovevano far scattare qualcosa.....).

Potrei continuare, ma vi posto solo tre fra i tanti articoli che, meglio del sottoscritto, illustrano le tante perplessità:

http://www.economist.com/opinion/displaystory.cfm?story_id=13405306

<http://www.telegraph.co.uk/finance/financetopics/g20-summit/5098593/G20-summit-1.1trn-deal-no-overnight-fix-Darling-warns.html>

http://www.ft.com/cms/s/0/b75c6726-1f8e-11de-a1df-00144feabdc0.dwp_uuid=60a3db68-b177-11dd-b97a-0000779fd18c.html?nclick_check=1

Il risultato più concreto è l'aumento della dotazione per l' FMI. Vedremo se e come saranno disponibili questi fondi, se gli USA regolarizzeranno i loro debiti con il Fondo, di questo non se ne sta più parlando, e come un Burocrate ex-comunista come Dominique Strauss-Kahn, gestirà questa massa di denaro.

http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=20601087&sid=a_UI9Ds5bmz4&refer=home

Intanto alle 14.30 ci sono i dati sulla disoccupazione mensile in USA e, se non saranno confortanti, prevedo candele rosse da paura, visti gli oscillatori così tirati.....

CONSIGLI SULLA RETE

03 04 2009 USA: IL PIANO GEITHNER PROPRIO NON CONVINCIE IL "CIGNO NERO".

di WSI

Il "Cigno Nero", economista e trader Taleb lancia il monito: rilevare gli asset tossici delle banche si rivelerà uno sforzo inutile. Servono misure drastiche, una riforma reale.

I leader del G-20? Impreparati: non capiscono i mercati e i fattori a monte della crisi.

Il piano studiato dal segretario del Tesoro Timothy Geithner per rilevare gli asset tossici dai bilanci delle banche non riuscirà a rianimare il sistema finanziario. Questo il parere del famoso "cigno nero", Nassim Nicholas Taleb.

"Siamo esattamente nella direzione sbagliata", ha detto Taleb nel corso di un'intervista rilasciata a Bloomberg. "Vorrei una riforma, qualcosa di drastico. Questo piano, così com'è, fallirà".

Geithner ha proposto di aiutare le banche senza fare ricorso alla nazionalizzazione, lanciando un programma di investimento, che prevede un'alleanza tra pubblico e privato, che ha l'obiettivo di rilevare gli asset cattivi delle banche. Secondo Taleb i leader del Gruppo dei 20 paesi industrializzati, che sono riuniti a Londra, non sono preparati a risolvere i problemi del sistema finanziario globale perché non comprendono veramente come funzionano i mercati e quali sono i fattori alla base della crisi del credito che hanno provocato \$1.2 mila miliardi di perdite e di svalutazioni.

Dopo il libro pubblicato da Taleb nel 2007, "Il Cigno nero: come l'improbabile governa la nostra vita", gli eventi rari e imprevedibili vengono comunemente definiti "cigni neri".

Taleb è un professore di risk engineering alla New York University e anche consulente di Universa Investments LP, società californiana fondata nel 2007 da Mark Spitznagel.

Sempre secondo il "cigno nero", il piano del Tesoro non è corretto nei confronti dei contribuenti e premia quelle banche che non sono riuscite a prevedere la gravità dei rischi presi quando hanno usato il proprio debito per alimentare i propri profitti nel mercato dei mutui.

"Non capisco perché io, in qualità di contribuente, dovrei aiutare quelli che hanno fallito, concedendo loro la possibilità di ricostruire i propri bilanci. I contribuenti si accollano le conseguenze negative e Wall Street come al solito quelle positive, un altro classico problema della condivisione delle perdite e della privatizzazione dei guadagni".

Taleb definisce "scioccante" che il governo permetta alle banche di stimare il valore degli asset tossici rimasti nei loro bilanci, perché non c'è alcun mercato per quei titoli, il che rende quasi impossibile gli sforzi tesi a misurarne il valore.

"Dopo la dimostrazione di incompetenza delle banche, non capisco il motivo della reintroduzione della regola mark-to-market di contabilità degli asset.

Perché invece non diamo la possibilità alla gente comune di dare alla propria casa il valore che loro pensano abbia?"

Sapremmo assai di più della complessità della vita se ci fossimo applicati a studiare con determinazione le sue contraddizioni, invece di perdere tanto tempo con le identità e le coerenze, le quali hanno il dovere di spiegarsi da sole.

José Saramago

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

03 04 2009 Questo è ciò che succede, questo è ciò che vedo.

Sono appena tornato dall'ufficio della mia consulente del lavoro, ho dovuto licenziare il 90% del personale.

E' dura dopo vent'anni.

E' dura dopo che la mia azienda, 10 anni fa, è stata giudicata l'unica al mondo in grado di realizzare prodotti artigianali di alta qualità in tempi che neanche i cinesi si sognavano.

Purtroppo l'innovazione tecnologica nel mio campo non può essere applicata trattandosi di lavoro puramente manuale, ciò ha fatto in modo che, sotto il peso crescente delle tasse, arrivassi a tale soluzione.

Sino ad ora non ho trovato nessuno, in nessuna attività, che non si lamenti delle minori entrate e dell'opprimente carico fiscale, per non parlare delle attività che chiudono.

Persino i ladri di automobili non rubano più, hanno i depositi pieni, non sanno a chi piazzare la merce.

Ma "non tutto il male viene per nuocere" si dice, il rovescio della medaglia?

I miei figli ed io ne beneficerebbero moltissimo, lo stato un po' meno, a meno che, non ci lasci lavorare da UOMINI LIBERI.

Questo è ciò che succede, questo è ciò che vedo.

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

02 04 2009 Gli imprenditori, la sindrome di Atlante e la legge di Laffer

Io li conosco gli imprenditori lavoratori autonomi, li ho per clienti, sono un autonomo io pure, ma credo che siano un po' come i proletari prima del marxismo, sono privi di coscienza di classe, anzi, siamo privi di coscienza di classe.

E dire che esistono Confindustria, Confartigianato, Confesercenti, ecc.

Tutti ci adoperiamo nel nostro microcosmo per pagare meno tasse nella misura possibile, ma in pochissimi lo facciamo arrivando a ridurre, come dovremmo, il nostro lavoro effettivo, dato che per metà è speso per lo Stato, che lo spreca in maniera indegna.

Questo per mille ragioni, l'italiano non è facile a spostarsi, da noi si dice "moglie e buoi dei paesi tuoi", ci si lamenta ma poi non si cambiano i comportamenti, al massimo si vota per la Lega, proprio come massima forma di protesta (l'uomo produttivo per sua natura è poco rivoltoso, è una formica silenziosa, le manifestazioni e i girotondi li fanno le cicale intellettualoidi radical chic, mentre gli altri lavorano).

Poi, per il fatto che la nostra cultura dominante è controllata da opinion leaders che non sono gente che lavora, ma sono artisti, intellettuali, politici, conduttori, comici, parassiti, calciatori, veline, tutti i soldati dello status quo. Si dice che Berlusconi controlla le TV, ma sappiamo tutti benissimo che la tv, Mediaset compresa, è il veicolo esclusivo dei messaggi di una cultura pro-stato al 100%, con il 95% dei personaggi televisivi e del mondo dello spettacolo di sinistra, la parte politica maggiormente dalla parte dello Stato e contro il cittadino che paga le tasse (benchè anche la destra sta dalla parte dello Stato, beninteso, solo ritenendo che lo Stato possa ingrassarsi anche senza spappolare troppo i cittadini produttivi).

Per questa ragione, grazie al "volontariato involontario" dei lavoratori autonomi, lo Stato può ingrassarsi tanto e mantenere sprechi abnormi, se lo facesse in America allora si che le entrate fiscali scenderebbero anzichè salire, perchè l'americano si sposta, fa armi e bagagli e migra con la famiglia in un altro Stato, e presto Obama lo dimostrerà al mondo, se proverà ad alzare davvero le tasse dove vorrebbe portarle.

La legge di Laffer spiega che esiste un punto che massimizza le entrate fiscali, oltre il quale se alzi le tasse, il gettito

scende anzichè salire, perchè la gente produce meno.

Bene, la mia idea è che ogni popolo ha un suo livello lafferiano, e ogni Stato, che conosce bene i suoi polli, intuisce quale sia questo livello soglia e, inevitabilmente, vi tende, perchè lo spirito vitale dello Stato, come quello umano o di qualunque altra specie, è portato alla propria conservazione ed è portato a crescere e proliferare fintanto che può farlo senza compromettere la sua esistenza.

Quindi se scopre che il massimo cibo che può ottenere è un dato livello di tasse, vi tende, se scopre che le persone che può assoldare, perchè grantiscono il consenso, sono tot milioni di dipendenti pubblici, li assolda, se riesce a disporre di 600.000 auto blu ne dispone; la destra e la sinistra hanno solo il compito di alzare e abbassare un poco le tasse per verificare se spostandosi un pochino dal punto di equilibrio precedentemente individuato, in una direzione o nell'altra, le entrate salgono o scendono, ma state certi che inesorabilmente si andrà al punto di equilibrio che massimizza il profitto per lo Stato, perchè è lo Stato che ha coscienza di sè, l'élite dirigenziale dello stesso, non la cittadinanza produttiva. Il più intelligente della cittadinanza produttiva, il più ricco, in un paese come il nostro, comprende che se vuole salvaguardarsi deve andare dalla parte dello Stato, deve farne parte lui stesso, ma non per avvantaggiare i cittadini produttivi come lui, perchè non potrebbe farlo (tutti gli altri politicanti non sono come lui), solo per non essere distrutto in prima persona, perchè non venga calpestato il frutto del suo lavoro, semmai per poter pure lui schiacciare, dall'alto del ponte di comando dello Stato, altri imprenditori (penso ad Europa 7).

Il livello di tassazione corrente in Italia, è quello che massimizza le entrate fiscali, perchè se le tasse venissero ridotte dell'1% le entrate scenderebbero, magari solo dello 0,1% ma scenderebbero. Lo sciopero produttivo inizierebbe al di là delle aliquote attuali, in piccola misura, e per questa ragione le aliquote non sono ancora più in alto. Se governasse Franceschini il governo avrebbe compiuto un altro esperimento sulla nostra pelle, alzando l'aliquota marginale irpef al 45%, "solo per il tempo della crisi". Balle, finita la crisi l'aliquota ridiscende solo se l'esperimento è fallito, solo se con il 45% di aliquota massima, le entrate sono inferiori che col 43%, altrimenti si resta al 45%.

Quindi oggi ci troviamo sul valore soglia corretto per la presente epoca e per il nostro popolo, altrimenti state certi che prima o poi tenderemmo a quel valore soglia per una tendenza malthusiana a raggiungere sempre il punto di massima proliferazione di una specie, anche se quel punto è di sopravvivenza e non di vita piacevole per tutti.

La domanda è: se lo Stato ha questa intelligenza superiore che lo avvantaggia sulla pluralità di uomini produttivi, ci sarà mai il momento in cui la pluralità svilupperà una coscienza di classe e si comporterà di conseguenza, obbligando lo Stato, per massimizzare le sue entrate, a scendere ad una tassazione ragionevole, diciamo del 25-30%?

Dipende da noi, se siamo lavoratori autonomi lavoriamo meno e facciamo un pò di scioperi fiscali, compriamo e leggiamo "La rivolta di Atlante", regaliamo per Natale questo testo "sacro" a quanti più imprenditori ci sono nella nostra cerchia di conoscenze (magari iniziate anche inviando per email questo post se ritenete che possa far riflettere), chissà che in futuro non possa nascere anche un intellettuale di destra (sembra un ossimoro), un illuminato che possa guidare il nostro popolo verso l'alba di una nuova civiltà, senza sprechi né parassiti, con pene severe per gli arraffatori dello Stato e lavori forzati per i reclusi. Sì perchè capiremo che quel giorno è arrivato, che Atlante avrà trionfato, il giorno che il Nuovo Stato a immagine e somiglianza dell'Homo Productivus farà lavorare anche i carcerati, coloro che pensavano di vivere sulle spalle della società, e che invece verranno costrette a lavorare onde alleggerire il loro costo per la Società cui volevano nuocere.

Quel giorno le auto blu saranno solo quelle delle forze dell'ordine (chi la vuole, se la paga lui la vettura e l'autista, tranne forse il Presidente della Repubblica, questo ve lo concedo), le Province saranno un concetto puramente geografico, il terzo grado di giudizio ed il bicameralismo saranno un lontano ricordo, i Magistrati dovranno fare 5 anni l'operaio prima di poter intraprendere la carriera togata, i politici potranno politicare al più per 7 anni come in Svizzera, le facoltà di scienze della comunicazione e scienze politiche e scienze fancazziste saranno chiuse e sostituite rigorosamente da facoltà di ingegneria ed altre facoltà scientifiche, gli intellettuali radical chic saranno messi alla gogna nelle pubbliche piazze, i dipendenti pubblici saranno la metà di oggi, avremo il 10% in meno di poliziotti (la metà di quelli addetti ad ascoltare registrazioni, che saranno tagliate del 50%), il 20% in meno di docenti e bidelli, il 30% in meno di infermieri e medici dipendenti dello Stato (gli ospedali che costano oltre il 20% sopra la media nazionale si chiudono ed aprono delle cliniche private), il 40% in meno di Giudici e Magistrati (e pure degli avvocati, con l'eliminazione di un grado di giudizio e la semplificazione legislativa e le depenalizzazioni di reati non rilevanti penalmente), il 50% in meno di politici, il 60% in meno di impiegati comunali, il 70% in meno di spazzini campani (c'è ne sono 20 volte di più per abitante che in Lombardia), l'80% in meno di dipendenti dell'arsenale di Taranto (e quelli che restano, lavorano!), il 90% in meno di dipendenti pubblici siciliani (oggi sono quasi 100.000, 30 volte più che in Emilia Romagna), il 95% in meno di autisti di auto blu stipendiati dallo Stato, il 96% in meno

di dipendenti dell'Archivio di Cosenza (dove in 160 fanno 40 fotocopie al giorno), il 98% in meno di forestali della Calabria (sono 10.500, oltre il doppio rispetto a tutto il Canada, dove se ne contano 4.000), il 100% in meno di impiegati della provincia, del Senato, della Corte di Cassazione e di tutti gli Enti statali finalmente soppressi.

E chi darà lavoro a queste persone? Gli imprenditori italiani, che finalmente liberi di competere coi rumeni, cinesi, indiani, vietnamiti, brasiliani, ecc. grazie a tasse ridotte (e incentivi fiscali alle industrie esportatrici), regole più chiare, regolamenti più sintetici e logici, il 75% in meno di compiti burocratici inutili, potranno tornare a testa alta a competere ad armi pari sui mercati internazionali e, forti del talento imprenditoriale italiano, potranno aprire nuove imprese (cosa che oggi sembra impensabile) e creare posti di lavoro anche per gli ex-dipendenti statali che hanno perso la precedente improduttiva occupazione.

Mi fermo qui, ma potrei continuare.....

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

02 04 2009 Lo sfogo di Atlante e le reazioni

Il tuo lungo sfogo mi ha commosso veramente. Mi riconosco al 110%!

Ho voglia di lavorare davvero. Voglio uscire con la mia azienda dalla crisi.

E dico "MIA" anche se in realtà sono solo un amministratore della società, ma la sento mia dentro, perchè partecipo in prima linea ad ogni battaglia, 10 ore al giorno (esclusi i 20 minuti che mi concedo di navigazione internet al posto dei caffè).

Ora la crisi ci sta tagliando le gambe e la voglia: i clienti grossi (Iveco giusto per non far nomi) non pagano e nemmeno si degnano di scriverti che pagheranno, i volumi delle richieste da tutto il mondo sono crollati, ci manca solo che vengano a rompere le scatole enti ambientali e di sicurezza del lavoro (perchè per quanto ci si sforzi di produrre quintali di carta stampata costosa e inutile per rendere più sicuro il lavoro, qualcosa trovi sempre nei lavori sporchi e cambiano sempre limiti e procedure).

Poi col commercialista scopri che, pur essendo state ridotte le imposte come percentuali, aumentano i costi indeducibili (come una parte degli interessi passivi) e quindi di fatto come valore assoluto le tasse aumenteranno ancora per il reddito 2008, indipendentemente che l'anno sia finito in utile o perdita.

Le tasse ci sono "a prescindere".

Beh, almeno ecco una certezza per gli imprenditori italiani, anzi solo per quelli che non sono nei settori protetti o che non possono spostarsi nei paradisi fiscali e finanziari.

**Il capitalismo è un sistema in cui gli uomini si rapportano gli uni agli altri
non come vittime e carnefici, non come padroni e schiavi,
ma come mercanti, attraverso lo scambio volontario per il mutuo beneficio.
È un sistema in cui nessun uomo può ottenere qualcosa ricorrendo alla forza fisica
e nessuno può dare inizio alla forza fisica contro gli altri**

[Ayn Rand](#)

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

01 04 2009 Per l'estate ci attende una carneficina.

E' passato quasi un mese da quando ho scritto che non riuscivo a veder possibile un pil mondiale migliore del -4% per il 2009, ed ecco che come per magia alcune previsioni (quella specie di metodo sociologico di massa che media tra la realtà dell'analisi, la realtà che si vuole evitare/favorire ed il fattore psicologico) ci si stanno allineando.

Quell'analisi partiva dal concetto che un primo trimestre brutto quanto il IV/2008, con un trend ascendente ad arrivare attorno allo 0% per il IV/2009 (quindi nell'anno su anno brutto quanto il IV/2008), porti la risultante totale 2009 ad un -4%.

Notando che un tale dato sarebbe il peggiore da 70 anni a questa parte (!), purtroppo non riesco a vederlo se non come il migliore risultato possibile per l'anno in corso.

Pietra miliare di questo ragionamento è una svolta nel trend che dovrebbe avvenire a partire da questo trimestre, vuoi per un fisiologico ritracciamento post-panico nei fatturati e nei consumi, vuoi per l'effetto dell'enorme massa di denaro pubblico che si sta riversando nell'economia.

Stanno arrivando le orribili trimestrali che i mercati hanno probabilmente già scontato ed Aprile, aspettandosi il cambio di trend, potrebbe portarli anche su del 15-20% dai valori attuali.

Quello che però più mi preoccupa è che l'ipotesi di svolta nasconde la forte tensione di una lama a doppio taglio.

Ritengo i due mesi aprile-maggio fondamentali per capire la potenza della bestia che stiamo affrontando, in un senso o nell'altro.

Il sistema economico non riuscirebbe a reggere altri mesi ai ritmi attuali, scatenando un'ondata di fallimenti che abbandonerebbe il terreno delle imprese già barcollanti per andare ad intaccare quelle sane; un sistema creditizio salvo ma convalescente poco potrebbe fare se non contabilizzare ulteriore perdite, e stavolta non su crediti tossici; il seguente ricalcolo delle stime annuali affosserebbe i mercati.

Senza dimenticare l'effetto psicologico, che abbatterebbe le resistenze di chi finora, spinto da uno spirito da trincea o dal pensiero che di crisi ne ha già viste, ha versato soldi propri in azienda o praticato operazioni artificiose di cassa su fatturati inesistenti, puntando sulla brevità del fenomeno.

Ho ormai un mini sondaggio personale su varie aziende, dal sacchettificio locale, al produttore hi-tech di macchinari da esportazione, a chi fa la logistica per Ikea, ed è un coro quasi unanime di fatturati al -50% per il primo trimestre. E gli ordini per ora sono ancora molto bassi.

Se dovesse confermarsi un simile andamento per aprile-maggio, mesi tradizionalmente corposi, per l'estate ci sarebbe una carneficina.

Concludendo, spero di sbagliarmi ma i prossimi due mesi ci diranno gli effetti di questo temporale, se lo spiraglio di luce nel cielo o dover già sperare che tengano gli argini, quelli del debito pubblico.

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

02 04 2009 Il Piano Geithner sembra aver favorito solo i Giganti della Finanza.

Il Piano Geithner per comprare dalle banche i loro crediti cartolarizzati incagliati o tossici è ormai definito e ha fatto bene alle banche e alla borsa.

Ma, effettivamente, leggendolo bene i dettagli ora, è incredibilmente sfacciato nel far profittare un ristretto gruppo di cinque mega fondi e circa sei o sette mega banche, in un gigantesco conflitto di interessi.

I politici lasciano al loro posto i top managers e comprano con denaro pubblico i crediti incagliati, sistemandogli le banche: che differenza con General Motors, dove hanno cacciato il manager e la fanno andare in bancarotta.

Come mai, visto che, tra l'altro Obama e i suoi, sarebbero nuovi, progressisti ?

Io non ho problemi morali in genere con il fare profitti con la finanza, ma qui Geithner ha specificamente escluso ogni investitore che NON abbia 10 miliardi di asset tossici IN GESTIONE (e non sia americano) !

Questo requisito fa sì che solo cinque mega fondi, Pimco, Blackrock e altri tre siano qualificati ed esclude dozzine di investitori esperti, ma più piccoli, cioè elimina la concorrenza, è un programma da 1.100 miliardi riservato a cinque mega-investitori (fondi).

In secondo luogo, è rivolto in pratica al massimo a dieci banche, perchè pur essendoci 6000 banche in America, sono solo le mega banche inguaiate, BAC, C, WFC, STT, BK, PNC...

In terzo luogo, incredibile ma vero, Sheila Bair la capo della FDIC che regola le banche, ha detto che le banche stesse che vendono gli asset, possono anche comprarli !!!

Non sono schizzinoso, ma è impossibile immaginare un conflitto di interessi più gigantesco: ci sono 1.100 miliardi di denaro pubblico o stampato dalla FED che vengono prestati non-reocurse, cioè se perdi i soldi lo stato non ha ricorso contro i tuoi altri asset per comprare crediti tossici.

Ma il programma è riservato solo a cinque fondi e forse le banche stesse possono partecipare sia come venditori che compratori !

Secondo Elliot Spitzer oggi (lui era il Governatore di NY prima dello scandalo), i politici hanno concordato con i top banchieri uno scambio: i banchieri non denunciano il fatto che le autorità non hanno fatto niente e, anzi, li hanno incoraggiati per anni a prestare e fare mutui assurdi e ripetono anche loro la falsa storia per cui "Non Avevano Abbastanza Poteri", "Mancavano le Regolamentazioni", ecc. che sta passando ormai su tutti i media.

E in cambio i politici (Geithner era a capo della FED di NY, che supervisiona le banche di NY, cioè quelle maggiormente inguaiate, guarda caso) gli comprano, con denaro pubblico, i crediti incagliati, usando questo schema in cui i miliardi li prestano in un rapporto di 8 a 1, solo a cinque mega fondi, i quali si mettono d'accordo con queste sette o otto mega banche.

Non vedo altra spiegazione, perchè l'idea generale del piano è corretta, ma ora che ci sono i dettagli, si vede un conflitto di interessi gigantesco e che, in altri tempi e con altri attori, avrebbe subito creato uno scandalo.

Certo, se i media si accorgono della cosa e si vede che sono questi cinque mega fondi che intascano miliardi a spese del Tesoro, ci può essere più avanti uno scandalo che esplode e una rivolta popolare che lo blocca.

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

31 03 2009 Forse le cose cominciano a migliorare, sotto sotto – Due esempi.

1) Stanotte è uscito il dato sulla produzione industriale in Corea ed è salita del +6.8% dal mese scorso e, rispetto a febbraio 2008 invece di calare del -17%, come si aspettavano gli esperti, cala del -10%, cioè si aspettavano un calo rispetto al mese precedente e invece fa quasi +7%, primo paese industriale a mostrare un incremento.

Di solito se qualcosa che sta scendendo, ricomincia a salire di colpo e le stime risultato sbagliate in senso pessimista, quasi del 50%, la cosa fa notizia, ma il titolo che vedo su Bloomberg può risultare fuorviante: "la produzione industriale cede in Corea, mentre la recessione avanza".

Solo se leggi dentro l'articolo, ti accorgi che ci sono notizie migliori del previsto. La Corea ha una valuta che si è svalutata quanto la sterlina, cioè del -30% e rotti ed ha già stanziato un 30 miliardi di stimolo fiscale. Ora sembra vero, queste cose cominciano a funzionare e, come ho detto, secondo me è il paese ideale da comprare, utilizzando ad es. un Corea ETF .

South Korean Factory Output Drops as Recession Looms

By Seyoon Kim

March 31 (Bloomberg) -- South Korea's industrial production fell in February for a fifth month as exporters slashed output amid weaker demand from customers in the U.S., Japan and Europe.

Factory output fell 10.3 percent from a year earlier after dropping a revised 25.5 percent in January, the statistics office said today in Gwacheon. That compares with a median estimate of a 16.6 percent decline in a Bloomberg News survey of 12 economists. From a month earlier, output gained 6.8 percent.... South Korea unveiled 17.7 trillion won (\$13 billion) of additional stimulus spending last week to revive domestic

demand after gross domestic product declined last quarter by the most since 1998.

“The decline was smaller than most of us expected, which is good because production didn’t deteriorate further,” said Kim Jae Eun, an economist at Hana Daetoo Securities Co. in Seoul. “Still, it’s too early to say the economy turned around.”

2) Il secondo esempio riguarda i dati della settimana scorsa: sono usciti 11 dati USA e 8 su 11 erano meglio del previsto, ovviamente erano dati deboli, ma non tutti, perchè i beni durevoli e e la spesa per consumi erano in aumento, mentre le stime erano quasi sempre errate in senso pessimista.

Speriamo significhi che i vari pacchetti di stimolo messi in campo cominciano a funzionare: poi tutto si rimetterà in moto molto più rapidamente di quanto comunemente si pensa, perchè la quantità di risorse messa in campo ai quattro angoli del Mondo, se si fanno due calcoli, non ha precedenti nella Storia dell' Economia.....

adattamenti?

Economic Scorecard: Week of 3/27			
Date	Indicator	Actual	Consensus
3/23	Existing Home Sales	4.72M	4.45M
3/24	Richmond Fed	-20	-51
3/25	Durable Goods Orders	3.4%	-2.5%
3/25	Durables Gds, Ex Trans.	3.9%	-2.0%
3/25	New Home Sales	337K	300K
3/26	Initial Claims	652K	650K
3/26	Continuing Claims	5560K	5475K
3/26	Q4 GDP - Final	-6.3%	-6.6%
3/26	GDP Price Index	0.5%	0.5%
3/27	Personal Income	-0.2%	-0.1%
3/27	Personal Spending	0.2%	0.2%
3/27	Mich Sentiment-Rev	57.3	56.8

COMMENTI DELLA REDAZIONE

02 04 2009 G20: Molte buone parole e pochi fatti concreti per i mercati finanziari: basterà a sostenere il rialzo ?

Mi sembra che questo articolo di Reuters dell 22.10 di oggi, sintetizzi i fatti fondamentali che dovrebbero venir fuori dal G20.

1. I Soldi teoricamente disponibili dovrebbero essere spaventosamente tanti (come anticipato da Brown e confermato da Zibo si parla di 5000 Miliardi di USD, oltre l' aumento di dotazione di fondi per l' FMI, tutto nei prossimi due anni) ma, come ammette lo stesso Gordon B., ancora non c'è nessun dettaglio.

Poi viene fuori Obama e parla:"Indeed, Obama spoke of around \$2 trillion rather than five".

Insomma sono 5 o 2 Trillion, la differenza non è da poco...

e comunque nessun dettaglio su cosa succederà in concreto, diciamo, nelle prossime settimane.

2. In sostanza, mi sembra che l' unica reale somma su cui abbiamo trovato un accordo e che quindi andrà nel comunicato finale sono:

"World leaders clinched a \$1.1 trillion deal on Thursday to combat the worst economic crisis since the Great Depression and said financial rules would be tightened to stop it happening again".

Quindi da 5 si scende a 2 e poi quelli certi sono 1.1 Trillion.

3. Poi c'è l' accordo con Sarkò sulle nuove regole dei mercati finanziari e sull' apertura dei paradisi fiscali. Credo che si tratti di chiacchiere, finchè non si capirà cosa cambia in concreto (non mi sembra di aver letto niente, piuttosto, sulle modifiche al M. to M. proveniente dal G20, anche perchè significherebbe DIMINUIRE la trasparenza sul valore degli assets, cioè il contrario di quello che SEMBRA vogliono Sarkò e la Merkel).

4. A proposito della Merkel e della Germania, questa frase è inquietante:

Germany's finance minister welcomed the fact that no obligation was agreed for countries to adopt further stimulus packages.

E allora questi Trillion a go go di cui ha parlato Brown ci saranno o no ? Oppure sono quelli di cui il mercato è già a conoscenza, ergo sono nei prezzi, e l' unica novità è quella indicata sub 2.

5. La reticenza di Brown a parlare dei dettagli avvalora quello indicato sub 4:

But missing from the deal were specifics on the financial rules, how banks would unload their toxic assets, let alone any clarity on the actual size of stimulus already in the pipeline.

MMMMM, che la Montagna stia partorendo il proverbiale topolino, di fogna per di più ????

6. Il nostro magico Berlusconi, che ha il vizio di parlare sempre per primo per fare la figura di quello che aveva capito tutto, già da ieri ripete che al G20 non si prenderanno decisioni risolutive immediate, ma tutto sarà deciso nel G8 della Maddalena e lo conferma oggi, parlando di quello che viene sbandierato come il maggior successo del Vertice, cioè che sarebbero state evitate spaccature fra Europa ed USA-GB:

"Il premier, negando «contrapposizioni» tra Italia, Francia e Germania da una parte e Inghilterra e Usa dall'altra, ha espresso apprezzamento per la lista nera dei paradisi fiscali: lo ha definito «un passo positivo e innovativo». «Si è cominciato a parlare di regole - ha aggiunto - ma l'auspicio è che si vari un codice di regolamentazione alla Maddalena», ha osservato il premier."

Anche su questo, ma forse sarebbe il danno minore per i mercati, quindi saremmo ancora nel campo delle intenzioni, forse al G8 della Maddalena si andrà nel dettaglio delle misure, ma non sappiamo ovviamente cosa sarà successo sino ad allora e che tipo di accordo verrà fuori.

Quindi, assodato che il rialzo di oggi, è stato trainato dalle aspettative sul G20, che credo andranno deluse, almeno così mi sembra,

ma, soprattutto, dalla ben più concreta possibilità di modifiche alle regole contabili sul M. to M., come da molti già riportato:

IL FASB, AUTHORITY STATUNITENSE CHE FISSA I PRINCIPI CONTABILI, HA DECISO DI ADOTTARE NUOVE LINEE GUIDA PER CONTABILIZZARE LE ATTIVITA' 'MARK-TO-MARKET'.

A costo di voler sembrare più Reale del Re, prima vorrei capire in cosa consistono queste NUOVE LINEE GUIDA, perchè l'andamento a zig-zag dei principali Finanziari che seguiamo, continuato per tutta una giornata che, ritengo, doveva farli esplodere, NON MI E' PIACIUTA AFFATTO.

Di tutto conosciamo il prezzo, di niente il valore.

F. Nietzsche

COMMENTI DELLA REDAZIONE

01 04 2009 SISTEMA SEMPLICE DI TRADING SHORT SU CAC 40 ED INDICI EURO

Spero di essere nel post giusto per chiedere un consiglio a voi esperti: sto cercando di individuare uno strumento adatto per fare trading short su equities e/o index, ma dispongo di un budget limitato (50mila euro).

Ho letto i vari pro/contro ETF, ma non sono molto pratico di options/futures.

Considerando il mio budget e i costi operativi, cosa mi suggerite e su quale piattaforma (per ora ho provato Saxo Bank).

Vi ringrazio per i consigli che vorrete darmi.

Un buon prodotto per lo short sugli indici dopo le 14.00, ora italiana, è sicuramente il mini-S&P 500, mentre nella mattinata il CAC-40 francese, che è un contratto più piccolo e più lineare del SPMib italiano, del DAX tedesco oppure dell'Eurostoxx, gli ultimi due trattati sull'Eurex di Francoforte.

Se non l'hai mai fatto prima, usa un sistema semplice, prendi un grafico a 100 tick ad esempio, come da VisualTrader, tiri le trendline e segui in modo religioso la rottura delle trendline e basta fino a quando non riesci a stare a galla solo facendo quello, ignorando qualunque commento, suggerimento o notizia, solo quelle per alcuni mesi. Iniziare è facile, congiungi massimi decrescenti e minimi crescenti e basta.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

30 03 2009 Un intervento di Alan Greenspan sul FT di ieri.

Penso che sia il più bell'articolo degli ultimi anni, anche se è già stato molto criticato, per ragioni ideologiche penso.

Personalmente lo condivido in ogni riga, salvo un'omissione che deve essere imputata a questo grandissimo presidente della FED: non aver smontato il cosiddetto "shadow banking system" il famigerato Sistema bancario Ombra, che di fatto indeboliva il sistema di supervisione dell'attività bancaria.

"The extraordinary risk-management discipline that developed out of the writings of the University of Chicago's Harry Markowitz in the 1950s produced insights that won several Nobel prizes in economics. It was widely embraced not only by academia but also by a large majority of financial professionals and global regulators.

But in August 2007, the risk-management structure cracked. All the sophisticated mathematics and computer wizardry essentially rested on one central premise: that the enlightened self-interest of owners and managers of financial institutions would lead them to maintain a sufficient buffer against insolvency by actively monitoring their firms' capital and risk positions. For generations, that premise appeared incontestable but, in the summer of 2007, it failed. It is clear that the levels of complexity to which market practitioners, at the height of their euphoria, carried risk-management techniques and risk-product design were too much for even the most sophisticated market players to handle prudently.

Even with the breakdown of self-regulation, the financial system would have held together had the second bulwark against crisis – our regulatory system – functioned effectively. But, under crisis pressure, it too failed. Only a year

earlier, the Federal Deposit Insurance Corporation had noted that “more than 99 per cent of all insured institutions met or exceeded the requirements of the highest regulatory capital standards”. US banks are extensively regulated and, even though our largest 10 to 15 banking institutions have had permanently assigned on-site examiners to oversee daily operations, many of these banks still took on toxic assets that brought them to their knees. The UK’s heavily praised Financial Services Authority was unable to anticipate and prevent the bank run that threatened Northern Rock. The Basel Committee, representing regulatory authorities from the world’s major financial systems, promulgated a set of capital rules that failed to foresee the need that arose in August 2007 for large capital buffers.

The important lesson is that bank regulators cannot fully or accurately forecast whether, for example, subprime mortgages will turn toxic, or a particular tranche of a collateralised debt obligation will default, or even if the financial system will seize up. A large fraction of such difficult forecasts will invariably be proved wrong.

What, in my experience, supervision and examination can do is set and enforce capital and collateral requirements and other rules that are preventative and do not require anticipating an uncertain future. It can, and has, put limits or prohibitions on certain types of bank lending, for example, in commercial real estate. But it is incumbent on advocates of new regulations that they improve the ability of financial institutions to direct a nation’s savings into the most productive capital investments – those that enhance living standards. Much regulation fails that test and is often costly and counterproductive. Regulation should enhance the effectiveness of competitive markets, not impede them. Competition, not protectionism, is the source of capitalism’s great success over the generations.

New regulatory challenges arise because of the recently proven fact that some financial institutions have become too big to fail as their failure would raise systemic concerns. This status gives them a highly market-distorting special competitive advantage in pricing their debt and equities. The solution is to have graduated regulatory capital requirements to discourage them from becoming too big and to offset their competitive advantage. In any event, we need not rush to reform. Private markets are now imposing far greater restraint than would any of the current sets of regulatory proposals.

Free-market capitalism has emerged from the battle of ideas as the most effective means to maximise material wellbeing, but it has also been periodically derailed by asset-price bubbles and rare but devastating economic collapse that engenders widespread misery. Bubbles seem to require prolonged periods of prosperity, damped inflation and low long-term interest rates. Euphoria-driven bubbles do not arise in inflation-racked or unsuccessful economies. I do not recall bubbles emerging in the former Soviet Union.

History also demonstrates that underpriced risk – the hallmark of bubbles – can persist for years. I feared “irrational exuberance” in 1996, but the dotcom bubble proceeded to inflate for another four years. Similarly, I opined in a federal open market committee meeting in 2002 that “it’s hard to escape the conclusion that ... our extraordinary housing boom ... financed by very large increases in mortgage debt, cannot continue indefinitely into the future”. The housing bubble did continue to inflate into 2006.

It has rarely been a problem of judging when risk is historically underpriced. Credit spreads are reliable guides. Anticipating the onset of crisis, however, appears out of our forecasting reach. Financial crises are defined by a sharp discontinuity of asset prices. But that requires that the crisis be largely unanticipated by market participants. For, were it otherwise, financial arbitrage would have diverted it. Earlier this decade, for example, it was widely expected that the next crisis would be triggered by the large and persistent US current-account deficit precipitating a collapse of the US dollar. The dollar accordingly came under heavy selling pressure. The rise in the euro-dollar exchange rate from, say, 1.10 in the spring of 2003 to 1.30 at the end of 2004 appears to have arbitrated away the presumed dollar trigger of the “next” crisis. Instead, arguably, it was the excess securitisation of US subprime mortgages that unexpectedly set off the current solvency crisis.

Once a bubble emerges out of an exceptionally positive economic environment, an inbred propensity of human nature fosters speculative fever that builds on itself, seeking new unexplored, leveraged areas of profit. Mortgage-backed securities were sliced into collateralised debt obligations and then into CDOs squared. Speculative fever creates new avenues of excess until the house of cards collapses. What causes it finally to fall? Reality.

An event shocks markets when it contradicts conventional wisdom of how the financial world is supposed to work. The uncertainty leads to a dramatic disengagement by the financial community that almost always requires sales and, hence, lower prices of goods and assets. We can model the euphoria and the fear stage of the business cycle. Their parameters are quite different. We have never successfully modelled the transition from euphoria to fear.

I do not question that central banks can defuse any bubble. But it has been my experience that unless monetary policy crushes economic activity and, for example, breaks the back of rising profits or rents, policy actions to abort bubbles will fail. I know of no instance where incremental monetary policy has defused a bubble.

I believe that recent risk spreads suggest that markets require perhaps 13 or 14 per cent capital (up from 10 per cent) before US banks are likely to lend freely again. Thus, before we probe too deeply into what type of new regulatory structure is appropriate, we have to find ways to restore our now-broken system of financial intermediation.

Restoring the US banking system is a key requirement of global rebalancing. The US Treasury's purchase of \$250bn (€185bn, £173bn) of preferred stock of US commercial banks under the troubled asset relief programme (subsequent to the Lehman Brothers default) was measurably successful in reducing the risk of US bank insolvency. But, starting in mid-January 2009, without further investments from the US Treasury, the improvement has stalled. The restoration of normal bank lending by banks will require a very large capital infusion from private or public sources. Analysis of the US consolidated bank balance sheet suggests a potential loss of at least \$1,000bn out of the more than \$12,000bn of US commercial bank assets at original book value.

Through the end of 2008, approximately \$500bn had been written off, leaving an additional \$500bn yet to be recognised. But funding the latter \$500bn will not be enough to foster normal lending if investors in the liabilities of banks require, as I suspect, an additional 3-4 percentage points of cushion in their equity capital-to-asset ratios. The overall need appears to be north of \$850bn. Some is being replenished by increased bank cash flow. A turnround of global equity prices could deliver a far larger part of those needs. Still, a deep hole must be filled, probably with sovereign US Treasury credits. It is too soon to evaluate the US Treasury's most recent public-private initiatives. Hopefully, they will succeed in removing much of the heavy burden of illiquid bank assets.

The writer is the former chairman of the US Federal Reserve."

AVVENIMENTI COMMENTATI

01 04 2009 Vaclav Klaus, la Voce Ufficiale dell' Europa... inascoltata

L' attuale presidente di turno della UE, dopo Sarkozy, è il presidente ceco Klaus, l'unico politico che si è sempre dimostrato realmente liberale oggi in Europa: in confronto la cosiddetta casa o partito della libertà nostrano sono socialisti.

Per quanto riguarda l'economia è l'unico personaggio pubblico europeo che capisca che non serve far spendere ora di più allo Stato, che siano più sussidi o infrastrutture o sovvenzioni a certe industrie, far spendere di più i consumatori e regolamentare di più i mercati. Queste sono, con sfumature e con dimensioni diverse le ricette di Tremonti-Obama-Brown-Sarkozy-Zapatero-Merkel e, forse, porteranno ad una lunga depressione dell'economia occidentalefino al 2013.

L'unica cosa che servirebbe sarebbe invece quella di cui non parla nessuno, la ricetta liberale, cioè meno Stato e più spazio ai cittadini: questo è un breve stralcio di un'intervista rilasciata poche settimane dopo l' insediamento, parole rimaste inascoltate.....

("... una grande riduzione di tutti i tipi di restrizioni e vincoli introdotti negli ultimi cinquant'anni alle attività economiche private che hanno regolato in modo "sociale ed ecologico" tutto. Occorre ridurre o cancellare la giungla di legislazioni e norme restrittive di lavoro, ambientali, sociali, sanitari... che bloccano l'attività umana razionale "..)

...Aggregate demand needs strengthening. One traditional way to do this is to increase government expenditures, probably in public infrastructure projects, on condition these are available. It would be much more helpful, however, to have a great reduction in all kinds of restrictions on private initiatives introduced in the last half a century during the era of the brave new world of the "social and ecological market economy". The best thing to do now would be temporarily to weaken, if not repeal, various labour, environmental, social, health and other "standards", because they block rational human activity more than anything else.

02 04 2009 Le proteste Anti-capitaliste sono diventate più morbide

Anti-capitalist protests



Date	Venue	Meeting	Protesters	Arrests	Damage
1999	Seattle	WTO	100,000	520	Property and business losses of \$13m
2000	Washington, DC	IMF/World Bank	10,000	1,300	Relatively peaceful
2001	Gothenburg	European Union	25,000	500	Damage to shops worth millions of dollars. Three protesters shot
2001	Genoa	G8	250,000	Over 280	Shops and buildings damaged. One dead and over 230 injured. \$20m in damages
2003	Evian	G8	50,000	Hundreds	Shops attacked and looted in Geneva and Lausanne. Several injuries
2005	Gleneagles	G8	235,000*	91	Shops and banks attacked. Eight police injured
2007	Heiligendamm	G8	30,000	Over 1,000 detained	Cars set alight. Several injuries
2009	London	G20	39,000*	24†	Bank windows smashed

Source: Press reports *Includes pre-summit march †At 3pm on April 1st

Beating the system, more gently

From Economist.com

Global summits are attracting less protest

AS THE first day of the G20 summit in London drew to a close on Wednesday April 1st, the havoc predicted by police had largely failed to materialise. This was partly down to numbers, and in part to canny policing. An estimated 35,000 people took part in a march some days earlier, but only 4,000 protesters descended on the city's financial centre on "financial fools day". That was a far cry from the tens of thousands seen at previous anti-capitalist protests. Police used a tactic of corralling protesters for hours, so violence had little chance to erupt (though a man collapsed and died from what is thought to be natural causes). The only damage wreaked on the institutions of global capitalism was limited to some looting and smashed windows at RBS, a bailed-out bank whose former chief executive is drawing a \$1m pension.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

17 11 2008 La struttura della CANOA

Al momento la società Italiana ed e' impegnata a progettare una nuova canoa.....

Una società Italiana ed una Giapponese decisero di sfidarsi annualmente in una gara di canoa con equipaggio di otto uomini.

Entrambe le squadre si allenarono a lungo e quando arrivò il giorno della gara ciascuna squadra era al meglio della forma, ma i Giapponesi vinsero con un vantaggio di oltre un Km.

Dopo la sconfitta il morale della squadra Italiana era a terra.

Il Top Management decise che si sarebbe dovuto vincere l'anno successivo e costituì un gruppo di studio per approfondire il problema.

Il gruppo di studio scoprì, dopo molte analisi, che i Giapponesi avevano sette uomini ai remi ed uno che comandava, mentre la squadra Italiana aveva un uomo che remava e sette che comandavano.

In questa situazione di crisi il Management diede prova di capacità gestionale: si assoldò immediatamente una società di consulenza per studiare la struttura della squadra Giapponese. Dopo molti mesi di duro lavoro gli esperti giunsero alla conclusione che nella squadra c'erano troppe persone a comandare e troppo poche a remare.

Con il supporto dello studio degli esperti fu deciso di cambiare immediatamente la struttura della squadra ; ora ci sarebbero stati quattro comandanti, due supervisori dei comandanti, un capo dei supervisori ed uno ai remi.

Oltre a ciò si introdusse una serie di incentivi per motivare il rematore: "dobbiamo ampliare il suo ambito lavorativo e dargli più responsabilità".

L'anno dopo i Giapponesi vinsero con un vantaggio di due Km.

La società Italiana licenziò immediatamente il rematore a causa degli scarsi risultati ottenuti sul lavoro, ma nonostante ciò pagò il bonus al gruppo di comando come ricompensa per il grande impegno che la squadra aveva dimostrato.

La società di consulenza preparò una nuova analisi dove dimostrò che era stata scelta la tattica giusta, che anche la motivazione era buona, ma che il materiale usato doveva essere migliorato. Al momento la società Italiana e' impegnata a progettare una nuova canoa.....